

È il **Newroz**, la festa del nuovo giorno, la festa che per tutti i popoli mesopotamici e per il popolo kurdo in particolare, segna la fine dell'oscurità e la rinascita della luce e della vita.

È la festa del fuoco, della purificazione, il giorno dell'identità kurda negata dall'autoritarismo della Turchia e degli altri Stati tra i quali il Kurdistan è suddiviso.

Il Kurdistan, il paese che non c'è, una delle più grandi nazioni al mondo alla quale viene negato il diritto ad esistere. Quaranta milioni di cuori che lottano, che soffrono e che trovano in questa festa la sintesi e l'apoteosi della loro lotta.

Il giorno del fuoco, dei grandi fuochi, a segnare degli spazi di libertà, sotto la costante minaccia della repressione armata poliziesca che, specialmente in Turchia, non tollera questa forma di rivendicazione politica e sociale, estranea al totalitarismo kemalista che tende con spropositata violenza a ridurre ad "uno" la molteplice ricchezza dei popoli che abitano l'Anatolia e la Mesopotamia.

Il disegno repressivo Turco si rivolge contro le Comunità Kurde in esilio in Europa, nonostante la "road map" di Ocalan ( da oltre 10 anni nel lager di Imrali) e del PKK , proponenti la " soluzione democratica", ovvero una Turchia con una costituzione democratica, non più sottoposta ai diktat delle gerarchie militari, in cui convivano e si rispettino le minoranze Kurde, Alawite, Armene.

Prova di ciò sono anche gli ultimi avvenimenti che hanno visto come vittime i cittadini kurdi che vivono in Italia: centinaia di perquisizioni, 11 arresti ed espulsioni in Turchia per gli sprovvisti di permesso di soggiorno ( nonostante il diritto internazionale vieti i respingimenti verso gli stati che torturino o violino i diritti umani). L' assurda ipotesi di reato attribuita è stata " di aver organizzato campi di addestramento ideologico per futuri guerriglieri inquadrati nel PKK".

Questa accusa appare totalmente inverosimile, poiché la Lotta popolare di Liberazione in Kurdistan ha tutto il territorio che gli occorre, non ha minimamente bisogno di " basi in Europa". Questa " retata" ci appare più dettata dalla ragion di stato, a cui si piegano il governo e gli inquirenti nostrani, prони agli affari con la Turchia e dimentichi dell' assoluta mancanza del rispetto dei diritti umani-civili-politici di un paese che attende di entrare in Europa e che ha collezionato ancora nel 2009 centinaia di sentenze di colpevolezza da parte della Corte Europea di Giustizia. In Turchia e in Europa si lancia al popolo kurdo il seguente messaggio: non organizzatevi, non discutete fra voi, restate passivi, mentre la vostra storia è messa nel dimenticatoio, la vostra identità è negata e le risorse della vostra terra depredate!

Per contribuire a spezzare anche a Catania questa vergognosa spirale di silenzio e di violenza, proponiamo una cena di solidarietà per celebrare il Newroz tutti insieme con video, musica e cibo dal Kurdistan.

Il ricavato della serata sarà devoluto ai familiari dei detenuti politici in Kurdistan.

Catanesi solidali con il Kurdistan

Hanno aderito finora: Arci Melquiades, Cobas, Cpo Experia, Gapa, Gas Tapallara, Open Mind, PdCI, Rete Antirazzista Catanese